

La Chiesa di S. Spirito o della Madonna dell'Assunta¹

Il luogo attualmente occupato dalla chiesa della Madonna dell'Assunta e dal cimitero comunale, dal XIII al XVII secolo ospitava un Monastero Celestino al quale era annesso un piccolo Ospedale, od Ospizio. A dimostrare che l'eco della fondazione celestiana aveva avuta ampia diffusione a Bucchianico, è la partecipazione al Capitolo Generale, tenutosi il 13 ottobre 1288 per l'elezione dell'abate di S. Spirito de Legio, presso Sulmona (L'Aquila), di Tommaso e Pietro di Bucchianico².

Nello stesso anno, e con qualche mese d'anticipo (il 23 maggio)³, Donna Palma, con il consenso di Giacomo di Nicola suo più stretto parente, donò al predetto monastero sulmonese, una casa sita nel Borgo S. Marcello di Bucchianico. Risale al 1291 la vendita di un "chiuso"⁴ sito in contrada Colle S. Biagio fatta da Aldemario di Tommaso a Fr. Azelino, procuratore di S. Spirito de Legio, per il prezzo di 11 once d'oro.

Probabilmente con questo acquisto si decise la costruzione del monastero della "Congregazione degli Eremiti di S. Damiano" che poteva sostenersi economicamente in seguito a numerose donazioni⁵.

Con l'elezione di Pietro da Morrone a Papa, col nome di Celestino V⁶, il monastero bucchianichese ebbe la sua protezione. Già agli inizi del 1300⁷ al monastero fu annesso un ospizio nominato in una Bolla di Papa Benedetto IX⁸. Nel 1323, probabilmente l'ospizio divenne ospedale. Con la decadenza dell'Ordine Celestino, la chiesa e l'ospizio furono amministrati dal clero diocesano.

Nel 1579 la rettoria della Chiesa fu assegnata a P. Baldassarre del Fattore⁹. La chiesa

¹ Ruffini F.– Di Menna G., *Bucchianico e S. Camillo – Guida ai luoghi sacri*, Ediz. Camilliani, Roma 1990, pp 165 ss.

² Balducci A., *"Regesto delle pergamene della Curia Arcivescovile di Chieti"* vol. I 1006-1400, Casalbordino, N. De Arcangelis, 1926.

³ ib., "Il 23 maggio 1288, V indizione, Donna Palma con il consenso di Giacomo di Nicola, suo prossimo parente, donò alla chiesa di S. Spirito a Maiella o S. Spirito de Legio una casa in Bucchianico, sita nel Borgo S. Marcello con atto del notaio Guglielmo di Benedetto di Bucchianico".

⁴ ib. - Si definisce "chiuso" o "chiusa" un terreno circondato da siepi di non grandi estensioni, accessibile con un unico ingresso; come sistemazione agraria si contrappone al sistema dei "campi aperti" (cfr. Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari 1982).

⁵ Balducci op.cit. "Il 12 novembre 1291, V indizione, Pietro di Gervasio e Roberto suo figlio donarono al monastero di S. Spirito a Maiella, rappresentato da Jacobello di Serramonacesca, una casa esistente nel Borgo di Bucchianico, una vigna in c.da S. Eleuterio, ed altri beni, con atto del notaio Riccardo di Bucchianico (...) Il 30 settembre 1292 Margherita Martino di Serramonacesca donò a Jacobello, procuratore del Monastero di S. Spirito de Legio, una casa a Bucchianico con riserva di usufrutto con atto del notaio Riccardo di Bucchianico (...) Il 28 luglio 1323 Giacomo di Martino di Sulmona, canonico di Valva e subdelegato per autorità apostolica ad universalitatem causarum per risolvere le liti dei Monasteri dipendenti da S. Spirito di Sulmona, condannò Ruggiero che aveva distrutto una selva del monastero di S. Spirito di Bucchianico, sito in contrada di S. Ubaldo (S. Urbano) nelle vicinanze della proprietà della Chiesa di S. Cataldo."

⁶ Pietro da Morrone fondò la Congregazione monastica degli Eremiti di S. Damiano, e fu Papa dal 5 luglio 1294 al 13 dicembre 1294, quando rinunziò e si ritirò a vita eremitica.

⁷ Tra i Monasteri presi sotto protezione da Papa Celestino V "S. Spirito di Bucchianico era nella Diocesi di Chieti; ad esso fu aggiunto un ospizio che è nominato in una Bolla di Benedetto XI" (Moscati A., *"I monasteri di Pietro Celestino"* in *"Bullettino dell'Istituto Storico per il Medioevo e Archivio Muratoriano"*, 1956, n. *, pp. 91-163).

⁸ Proveniva dai Domenicani e venne eletto nel 1303. Morì a Perugia nel 1304.

⁹ Antinori A. L., "Raccolta di memorie storiche delle tre provincie degli Abruzzi", in Napoli presso G. Campo,

medievale fu abbattuta nel 1876, e su di essa si ricostruì l'attuale Chiesa in stile neoclassico su progetto dell'ing. Santuccioni. I lavori furono patrocinati dal parroco D. Francesco Volpe (la cui tomba monumentale si trova all'ingresso del cimitero) e terminarono nel 1879¹⁰.

La demolizione della chiesa medievale non fu condivisa dall'insigne Angelo Camillo de Meis, che avrebbe voluto conservarla per intero, o "per lo meno la facciata, opera - secondo lui - pregevolissima del XIV secolo"¹¹.

Al tempo di S. Camillo lo spazio antistante la Chiesa era usato dalla gente rurale per svolgervi alcuni lavori agricoli¹², e sino agli anni '30 del nostro secolo dentro la Chiesa si radunavano gli operai avventizi per partecipare alla Messa mattutina, e per essere assoldati nei lavori agricoli di raccolta.

Alcune usanze popolari significative hanno radici profonde in questa Chiesa. Nella festa di S. Urbano I, Papa e Martire - festa patronale e principale all'epoca di S. Camillo - il Sergentiere e il Banderese¹³ iniziavano i loro cortei rituali da dentro questa Chiesa, dopo aver ricevuto i Sacramenti ed il "ramajetto".



Il culto della Madonna dell'Assunta o di Santo Spirito a Bucchianico, nella tradizione popolare, sembra essere di origine antica. Essa gode di una commovente processione religiosa, divisa in due fasi, che si svolge la sera della vigilia del 15, e la mattina della festa.

Dopo il vespro, i fedeli portano in processione l'antica statua della Madonna¹⁴, dall'omonima chiesa a quella parrocchiale sul colle, seguendo un rituale da pellegrinaggio di antica tipologia.

Apri il corteo il Crocifisso portato da "chierichetti", segue il Parroco col Clero, e poi i fedeli in doppia fila muniti di torce accese, con lo stendardo azzurro e la statua lignea della Vergine Maria adornata di manto azzurro. Dietro l'antica immagine incede il gruppo dei cantori che improvvisano i canti d'invocazione in lingua buccianichese.

Le radici di una devozione

A quando risalga l'inizio di questa "processione" non ci è dato ancora il conoscerlo. Finora non abbiamo trovato traccia nei documenti antichi. La testimonianza orale dei più anziani del luogo ci portano a cento anni addietro, e ce la danno come "pia devozione" che esiste "ab immemorabile", e così ricevuta dagli antenati¹⁵.

1781-1783.

¹⁰ Sinolli P., op.cit., p. 103.

¹¹ De Leonardis L., "Il cuore di Angelo Camillo De Meis", Chieti, Tip. G. Ricci, 1893.

¹² Di Menna G.-Sulpizio S., op.cit., "Cap. 2 - Feste di Devozione... Madonna dell'Assunta"

¹³ ibidem

¹⁴ ibidem

¹⁵ A riguardo sono fondamentali le testimonianze che abbiamo raccolte da Annina Di Menna e Maria Sebastiani - ambedue oltre gli 80 anni - che da bambine sentivano dagli anziani che la processione era stata sempre celebrata con devozione di tutta la gente, soprattutto quella rurale, affermando che i loro nonni a loro volta dicevano la medesima cosa.

C'è però, e ben documentata, l'evangelizzazione dei Frati di S. Francesco dal 1291, come abbiamo visto, e sappiamo che nella predicazione francescana il tema dell'Assunta ha un posto preminente.

E' il grande Patriarca S. Francesco che apre la via, nutrendo una profonda devozione alla Madre di Dio, nella quale - dopo Gesù - poneva tutta la sua fiducia e "...la elesse sua avvocata ed anche de' suoi seguaci, digiunando devotissimamente in onore di lei dalla festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo sino alla solennità dell'Assunzione di Maria"¹⁶.

A Lei dedicò le chiese dei primi luoghi francescani, come la Porziuncola di Assisi con il titolo di S. Maria degli Angeli, che ricorda il Mistero dell'Assunta, la cui festa celebrava con solennità, tenendo ispirati discorsi¹⁷.

Segue nel tempo S. Antonio di Padova, ritenuto il primo grande predicatore mariano dell'Ordine francescano. Celebre il suo discorso "In Assumptione sanctae Mariae Virginis"¹⁸, che occupa un posto speciale nella Costituzione Apostolica di Pio XII, che definisce dogma di fede l'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo¹⁹.

A questo sermone si ispirarono altri francescani che continuarono la predicazione dell'Assunzione²⁰.

Altro francescano predicatore eccellente di Maria, è S. Bonaventura detto il "Dottore Serafico". Anche lui un grande teologo dell'Assunzione che per una ispirata tesi²¹ venne citato nella "Munificentissimus Deus"²².

Poi abbiamo il grande teologo-predicatore San Bernardino da Siena, notoriamente legato all'Abruzzo che dire di più è superfluo²³. La sua passione mariana la si può conoscere da queste parole: "...Io ero per modo ch'io non credevo oggi predicare, e ora so' fatto come un leone, tanto mi sento gagliardo... E però a gloria sua (di Maria), *lingua mea sicut calamus velociter scribentis*. Oltre, adunque, come se io non avessi avuto male niuno"²⁴.

E' il dottore dell'Assunzione. E' stato scritto: "Tutto quanto si poteva dire su tale questione, fu detto da San Bernardino stupendamente"²⁵.

¹⁶ S. Bonaventura, *Legenda Maior*, c. IX, n. 3.

¹⁷ vd. Fr. Liberato di Stolfi, La Madonna nella predicazione francescana in Quaderni di Spiritualità Francescana, Assisi 1965, vol. 5, p. 155.

¹⁸ vd. Dom. Palm. in S. Antonii Patav., Sermones dominicales, ed. Locatelli, Padova 1895, p. 730.

¹⁹ vd. *Munificentissimus Deus*, Acta Apostolicae Sedis, 42 (1950), pp. 754-771.

²⁰ Stano G. ofm. conv., *Il culto dell'Assunta nell'ordine dei Conventuali in Alma Socia Christi*, Academia Mariana Intern., Romae 1953, vol. X, p. 157: "...quei panegirici erano alla loro volta la fonte e il prontuario a cui attingevano i predicatori del luogo per alimentare nel popolo la pietà mariana".

²¹ S. Bonaventura, *In Assumptione B.M.V.*, Sermo I, IX, Quaracchi 1901, p. 690: "...Chi è costei che sale dal deserto, ricolma di delizie, appoggiata al suo diletto? ...E di qui può constare che (Maria) è ivi (nella città celeste) corporalmente... Poiché infatti la beatitudine non sarebbe piena, se non vi fosse personalmente, e poiché la persona non è l'anima, ma il composto, è chiaro che Maria vi è secondo il composto cioè col corpo e coll'anima, altrimenti non avrebbe un pieno godimento."

²² vd. Acta Apost. Sedis, loc.cit.

²³ L'Aquila ha il privilegio di conservare il suo corpo nella monumentale Basilica che porta il suo nome, dove fu trasportato il 17 maggio 1742, essendo morto in una cella dell'antico Convento dei Conventuali, oggi Convento Nazionale, il 20 maggio 1444.

²⁴ S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, ed. L. Bianchi, Siena 1884, II, p. 389.

²⁵ Folgarait G., *La Vergine bella*, p. 521.

Il suo pensiero fu riportato quasi per intero da circa duecento Vescovi nel Concilio Vaticano I nella lettera "postulatoria" per ottenere la definizione del dogma. Nella Costituzione Apostolica che definisce il dogma, Pio XII mise in evidenza che S. Bernardino aggiunse ulteriori profonde considerazioni teologiche a quelle dei precedenti

Dottori della Chiesa²⁶.

Questi brevi cenni dei contenuti della predicazione francescana sul Mistero dell'Assunzione della SS.ma Vergine al Cielo, sono più che sufficienti a dare sostegno all'ipotesi che in Bucchianico la festa dell'Assunta non sia recente.

In quanto alla "processione" che porta in vetta al colle l'antica statua della Madonna con Bambino, venerata col titolo dell'Assunta²⁷, non si è lontani dal vero il ritenere che essa sia la testimonianza di una logica e naturale concretizzazione del mistero professato, attuato in un certo tempo molto lontano da oggi. È documentato che i cittadini di Bucchianico, fin dal tempo di S. Camillo, si recavano in pellegrinaggio ad Assisi alla



Chiesa di S. Maria degli Angeli²⁸.

Il culto popolare ha sempre inventato infinite forme di devozione, ispirate non da sentimenti superficiali festaioli²⁹, ma dal fondamento teologico della ricorrenza religiosa celebrata³⁰. È il superamento del materiale quotidiano che fa attingere, come in un'e-

²⁶ vd. *Munificentissimus Deus*, loc.cit.

²⁷ Circa il modo di configurare la Madonna con questo titolo, vd. Josi E. *Iconografia Mariana* in *Maria*, Encicl. Cattolica, vol. VIII, Città del Vaticano 1952, pp. 108-113, e Lavagnino E. *Iconografia* ib., pp. 113-116.

²⁸ PrTh, Don Gio:Angelo Cerretano, Arciprete di B., f. 114t, attesta di avere visto in visione S. Bartolomeo e P. Camillo che lo guariscono da una grave infermità, per quattro mesi in pericolo di morte "...atteso che altri compagni che si erano ammalati con me nell'istesso tempo per causa della peregrinatione della Madonna degli Angeli nel mese d'Agosto morirono dell'istessa sorte d'infermità..." il 25 agosto 1621. - ib. Don Mario Franco, del clero diocesano, f. 144t, anche lui ammalatosi gravemente nello stesso pellegrinaggio fatto "alla Madonna dell'Angeli in Assisi", e guarito indossando la stola del P. Camillo. - ib. Cola de Fran:co Ant:o Franco, f. 221, è un altro dei giovani ammalatissimi gravemente e guarito, che fa voto di non mangiar carne il giorno della settimana nel quale morì il Santo.

²⁹ Per "spirito festaiolo" intendiamo quello che fa soggiacere l'uomo alla dittatura delle cose e dell'istinto, e lo muove all'illusorio tentativo di scuotersi di dosso il tempo vissuto come condanna, cercando nell'effimero e nella baldoria l'occasione di affogare l'oppressione che lo attanaglia. Una ricerca spasmodica - anche se non avvertita - di cancellare con un facile colpo di spugna, gli interrogativi esistenziali su i rapporti col creato che lo circonda, e con l'altro da se, sospingendolo ad un appagamento egoista. In contrapposizione lo "spirito di festa", che porta l'uomo a liberare il meglio di se prendendo coscienza del suo posto nel cosmo, e aprendolo ad accogliere l'altro. Una liberazione dal quotidiano, e la capacità di vivere l'accoglienza, la gratitudine, il godimento di stare con gli altri, disponibile a dare gratuitamente agli altri il meglio di se stesso, pienamente pago di essere immerso nel mondo che lo circonda. È la celebrazione della vita, è presa di coscienza di far parte dell'universo che lo avvolge. La "festa" mette in moto dinamismi umani che portano a rapporti nuovi, a conoscenza degli animi, a superamenti di barriere che frenano la comprensione e la pace.

³⁰ Per la comunità cristiana la "festa" si fonda su "il Giorno del Signore Risorto", che è *memoria* della realizzazione completa della salvezza, evento storico che anticipa la gioia senza fine della comunione con Dio, e inonda l'animo di lieta speranza per il grande incontro promesso. Il cristianesimo è il divenire storico della Pasqua, e Pasqua è risurrezione, vita in Dio, liberazione. Le feste scandite dal calendario liturgico, celebrano il mistero centrale della salvezza che è la Risurrezione del Cristo di Dio, facendo *memoria* degli eventi che lo hanno preparato (le feste del Signore), o che sono ordinati alla santificazione delle tappe esistenziali dell'Uomo (i Sacramenti), o ne sono irradiazione di esso (le feste della B.V. Maria e dei Santi).

stasi, la parte migliore di se accendendo la dimensione spirituale dell'esistenza. Ed è bene non mortificare questa aspirazione della collettività³¹.

Il popolo, la comunità cristiana, ha sempre vissuto una esistenziale teologia che, lasciando ai dotti le sottili disquisizioni, ha tradotto nella gestualità il suo sentire profondo delle cose di Dio. La festa dell'Assunta è il canto della speranza dell'umanità, perché è il segno presente del suo "essere" futuro³².

La tradizionale processione che risale il colle alla luce di torce, e che non contiene elementi fantasiosi, ma affida al salmodiare della preghiera e al gioioso canto la lenta marcia, suffragano l'ipotesi del percorso penitenziale e meditativo che cerca protezione e intercessione presso il trono dell'Altissimo.

Da sempre la comunità cristiana ha sentito che Maria Madre di Dio "...assunta in cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siamo condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice."³³



³¹ Cox H., *La festa dei folli*, Bompiani, Milano 1971, p. 26: "Negli ultimi secoli qualcosa ha incrinato la disposizione dell'uomo alla festività. Nella civiltà occidentale abbiamo dato enorme rilievo all'uomo che lavora (Marx) e all'uomo che pensa (Cartesio). Le facoltà celebrative ed immaginifiche dell'uomo si sono atrofizzate. Se il mondo industrializzato non recupera il senso della festività umana sarà distrutto."

³² Un nuovo motivo pastorale si è aggiunto da oltre cento anni, da quando cioè "Abbattuto il vecchio eremo e comprato il terreno adiacente si diede opera alla costruzione del nuovo Camposanto (1876)." (De Leonardis L., *Brevi Illustrazioni Storiche...*, op.cit. p. 64). Il percorso della "processione" con la Madonna Assunta alla Chiesa Parrocchiale - e ritorno - è il medesimo che si effettua con i defunti per la celebrazione della Liturgia Eucaristica di suffragio prima della tumulazione. Momenti dolorosi, a volte drammatici, che trovano forza e sostegno nella verità che "La Madre di Gesù, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al pellegrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore." (*Lumen Gentium*, n. 68).

³³ *Lumen Gentium*, n. 62.